



Internet/1
Mostra fotografica
sui successi
del teatro napoletano

GIOVANNI CHIANELLI
SU NAPOLI.REPUBBLICA.IT



Internet/2
Maschio Angioino
e Castel dell'Ovo
sfregiati dai vandali

LE FOTO DI RICCARDO SIANO
SU NAPOLI.REPUBBLICA.IT



Sport
Santacroce e i cori
"Contro il razzismo
una risata collettiva"

DARIO SARNATARO
A PAGINA XVI



NAPOLI

la Repubblica

MERCOLEDÌ 22 APRILE 2009

napoli.repubblica.it



REDAZIONE DI NAPOLI Riviera di Chiaia, 215 | 80121 | tel. 081/498111 | fax 081/498285 | CAPO DELLA REDAZIONE GIUSTINO FABRIZIO | INTERNET e-mail: napoli@repubblica.it | SEGRETERIA DI REDAZIONE tel. 081/498111 | segreteria_napoli@repubblica.it | TAMBURINI fax 081/498285 | PUBBLICITÀ A. MANZONI & C. S.p.A. | Riviera di Chiaia, 215 | 80121 NAPOLI | tel. 081/4975811 | fax 081/406023

Lista per le Europee, nel Pd scoppia la grana Cozzolino

L'assessore Realfonzo: "Tutelare i dipendenti"

**Soldi al San Carlo
ora il Comune
apre uno spiraglio**

OTTAVIO LUCARELLI A PAGINA IV



Paolo De Castro, capolista del Pd nell'Italia meridionale

PRONTA la lista del Partito democratico per le prossime elezioni europee: numero 2, alle spalle di Paolo De Castro, la giornalista Rosaria Capacchione. Ma è polemica fra le diverse anime del partito. È disponibile a candidarsi il consigliere regionale Pasquale Sommesse mentre l'assessore della giunta Bassolino, Andrea Cozzolino, medita di fare un passo indietro. Nel Pdl qualche dubbio ancora da sciogliere, in corsa Fulvio Martusciello.

ANGELO CAROTENUTO
ROBERTO FUCCILLO
ALLE PAGINE II E III

L'analisi

**Il Nord
abita già
nella nostra
economia**

AUGUSTO MUOJO

Decisivo per individuare l'omicida il tatuaggio su un braccio del ragazzo: ideogrammi con caratteri gotici

In fuga il killer di Pasquetta

Identificato l'assassino di Tagliaferri: un 18enne della Sanità

HA UN nome ma è sparito nel nulla il presunto assassino di Giovanni Tagliaferri, 21 anni, ucciso la sera di Pasquetta in via Marina dopo aver cercato di mettere pace tra i suoi amici e tre ragazzi armati di coltello. La polizia è risalita a un giovane di diciotto anni del rione Sanità, incensurato, che però non è stato trovato a casa. Determinante per le indagini il tatuaggio che l'aggressore aveva sul braccio e che è stato notato dagli amici della vittima. La sera di Pasquetta gli amici di Tagliaferri avevano rivolto un complimento a una ragazza. Il suo fidanzato, l'aggressore, aveva quindi cominciato a litigare, insieme a due complici, con gli amici di Tagliaferri. Quest'ultimo aveva cercato di mettere pace venendo però accoltellato a una coscia, morendo poco dopo per emorragia.

IRENE DE ARCANGELIS
A PAGINA VI

Le indagini sul delitto Ambrosio

Marius aveva già pestato a sangue una donna



Il capo della Scientifica, Fabiola Mancone

CONCHITA SANNINO A PAGINA V

Al San Giovanni Bosco
gli ispettori di Santangelo

**Uomo muore
perché le Tac
sono fuori uso**

A PAGINA VI

Carabinieri al Comune di Capri
per i condoni edilizi

**Trentamila abusi
nella lista
delle demolizioni**

A PAGINA VII

LA LEZIONE politica di carattere generale da trarre dalla tragedia d'Abruzzo, prima ancora che sia superata la fase dell'emergenza, è la necessità di una revisione radicale immediata della politica degli investimenti, per riequilibrare il divario tra le varie zone del paese, e di regole più rigorose da applicare in materia edilizia, settore che naturalmente riguarda lo Stato per le infrastrutture nazionali e le istituzioni locali per gli interventi edificatori nei versanti interni. Il primo punto tocca l'attenzione verso i problemi del Sud, a cui l'Abruzzo per vocazione economica va ascritto, il secondo, proprio sulla scorta delle evidenti manchevolezze edificatorie che hanno fatto crescere il numero delle vittime del terremoto, dovrebbe segnare anche la direzione di marcia nell'operazione di recupero del centro storico di Napoli e dei comuni più degradati del suo circondario. Come da molti rilevato, tra cui lo stesso presidente della Repubblica, il governo non ha ritenuto d'inserire nella programmazione economica 2009/2011 alcun obiettivo per le politiche di sviluppo del Mezzogiorno. Non solo, ma molti dei fondi già stanziati per il Sud, come quelli Fas (Fondo per gli ammortizzatori sociali), sono stati o stanno per essere dirottati al Nord.

SEGUE A PAGINA IX

La curiosità

Un libro di Gino Verbena, genius loci di Anacapri

Nel cuore delle Boffe

CESARE DE SETA

LE BOFFE è il cuore più antico di Anacapri, ha un'aria da abitato arabo o andaluso o tunisino: insomma ha un carattere che è mediterraneo nell'accezione più generica. Ha naturalmente come perno la chiesa e il complesso di Santa Sofia con quel che rimane del suo sbocconcellato convento, ridotto a fiere di rango infimo e a mostre che è meglio non qualificare.

SEGUE A PAGINA IX



Le Boffe ad Anacapri

D'ORTA S.p.A.
DAL 1937
LA DISINFESTAZIONE IN CAMPANIA

Derattizzazioni
Disinfestazioni
Disinfezioni

Tel 081 526.43.88
info@dorta.it
www.dorta.it

Le storie

La vicenda di Nicola Bianco, mezzo secolo da raccontare

Ischia-Congo e ritorno

GOFFREDO LOCATELLI

NICOLA Bianco ha passato mezzo secolo della sua vita girando per il mondo. Ha conosciuto personaggi del calibro di Lumumba e Mobutu, è stato tra gli organizzatori del match fra Foreman e Cassius Clay e poi è ritornato a Ischia, dov'è nato 74 anni fa. Figlio di un umile imbianchino, lavorava come garzone per sbarcare il lunario. A 17 anni aveva una gran voglia di emergere.



Nicola Bianco

SEGUE A PAGINA IX

annunci.repubblica.it

CASA, VACANZE, MOTORI, LAVORO, HIGH TECH: Tutti gli annunci sono on line

la Repubblica.it

MISURE CONCRETE PER ARGINARE LA CRISI

SERGIO D'ANGELO

La crisi economica e sociale che sta investendo i nostri territori sta penalizzando in particolar modo le fasce più deboli della popolazione, che stanno vedendo progressivamente diminuire non solo le possibilità occupazionali, i redditi e la capacità di acquisto, ma anche i servizi sociali e tutte quelle misure di sostegno di cui le famiglie più disagiate hanno maggiormente bisogno. Assistiamo, a livello nazionale, a una contrazione della spesa pubblica che ammonta a circa 5 miliardi per quest'anno e a più di 16 miliardi per il triennio 2009/2011. Sono stati cancellati i fondi per l'immigrazione, quelli che sostenevano le donne vittime di violenza e gli aiuti non fiscali per le vittime di usura o estorsione; è stato ridotto il Fondo sociale nazionale e sono diminuiti i trasferimenti a Comuni e Regioni (di oltre 9 miliardi entro il 2011) che, per questo, saranno costretti a ridurre i servizi erogati ai cittadini. La Regione Campania è quella che, in Italia, spende meno per le politiche sociali: circa 39 euro pro-capite contro i 91 della media nazionale (dati Istat 2005), e si sta superando il limite dei due anni nei pagamenti alle imprese sociali che gestiscono tutto il settore dell'assistenza socio-sanitaria a disabili, anziani, tossicodipendenti. A farne le spese, come abbiamo più volte sottolineato dalle pagine di questo giornale, non solo migliaia di utenti che si vedranno progressivamente privati dei servizi (alcuni sono stati già chiusi, come centinaia di case famiglia per minori a rischio in tutta la regione) ma anche gli stessi operatori sociali: oltre 20 mila persone che, a causa dei ritardi nei pagamenti, ricevono lo stipendio con mesi di ritardo. Alcune imprese sociali, che gestiscono i servizi in convenzione con la pubblica amministrazione, sono state costrette a chiudere, non potendo più contare sul credito degli istituti bancari né potendo far fronte ai costi sempre più elevati degli oneri finanziari per gli interessi alle banche.

È soprattutto in considerazione di questo complesso sistema di gestione dei servizi per conto degli enti locali, da un lato, e di ricorso al credito degli istituti bancari, dall'altro, che, come gruppo di imprese sociali, abbiamo avanzato alla Regione Campania una serie di proposte affinché essa provveda ad arginare la crisi prima che metta in ginocchio definitivamente l'intero sistema di welfare locale. Le proposte anticipano di un anno quanto sarà realizzato grazie all'iniziativa europea denominata "Jeremie". Si tratta di un fondo di investimento di 200 milioni, frutto di un accordo tra la Regione Campania e il Fei, il Fondo europeo per gli investimenti, che andranno a finanziare le micro, piccole e medie imprese della nostra regione e, per una percentuale del 10 per cento, anche le imprese sociali campane.

In attesa che Jeremie divenga operativo, la Regione si è dimostrata disponibile a realizzare il pacchetto di misure da noi proposte che, nello specifico, prevedono l'istituzione di due fondi per le imprese sociali e l'abbassamento dell'Irap per le onlus e le cooperative sociali, così come hanno fatto quasi tutte le Regioni in Italia, dal Piemonte alla Sicilia (mentre in Campania l'Irap è la più alta di tutto il Paese). Per quanto riguarda i fondi, il primo dovrebbe essere un fondo di garanzia che faciliti l'accesso al credito delle imprese sociali: uno stanziamento regionale di almeno 5 milioni che, con un moltiplicatore dieci, le banche specializzate nel credito al terzo settore potrebbero aumentare fino a 50 milioni. Il secondo fondo, di almeno 2 milioni e mezzo, servirebbe ad abbattere gli oneri finanziari che le imprese sociali pagano alle banche per gli interessi sul credito, consentendo loro di dimezzarli. Si tratta di misure concrete, che speriamo la Regione decida al più presto di attuare, prima che la crisi economica si trasformi in una irreparabile crisi sociale.

IL NORD ABITA GIÀ NELLA NOSTRA ECONOMIA

AUGUSTO MUOJO

(segue dalla prima di cronaca)

E' si continua ad agitare il miraggio salvifico per l'economia meridionale di un'opera faraonica come il ponte sullo stretto di Messina, che sarebbe una contraddizione oltraggiosa per zone prive di collegamenti ferroviari ramificati e ben funzionanti e provviste di reti autostradali e provinciali tra le più pericolose d'Europa, come quelle che si trovano sulla direttrice Napoli-Salerno-Reggio Calabria. Insomma, è preminente nelle decisioni governative l'ipoteca della Lega, che non tollera stanziamenti a favore del Sud, e che per questo scoraggia l'imprenditoria del Nord a investire nel Mezzogiorno, per evitare quello che viene definito "l'effetto zavorra". E qui si colloca la proposta tranciante e condivisibile di Enrico Letta, contenuta nel suo recentissimo saggio sul Mezzogiorno. Non più incentivi a chi investe nel Sud, ma agevolare "in loco" quei settori produttivi già esistenti e che possono tornare utili sia al Nord che al Sud. Perché il paese può crescere solo armonizzando le economie delle sue singole zone.

A tal proposito, per "integrare" la proposta di Letta, è il caso di notare quanti "Nord" già esistono in Puglia, in Cala-

bria e nella stessa Campania, dove peraltro sono presenti eccellenze accademiche e di ricerca che già operano e potrebbero fare molto di più sul piano del supporto scientifico all'impresa. La proposta del "centrista" Letta potrebbe dare nuovo smalto alla formulazione di una identità politica aggregante che il Pd finora non ha mostrato, incrociando non solo il settore specificamente imprenditoriale del Sud, ma anche quella che la sociologia definisce ora "classe media in-

dipendente" e che fino a ieri era chiamata borghesia.

Sono problemi di riassetto del quadro politico di riferimento dai quali dovrebbe scaturire anche la svolta sul piano dell'azione amministrativa quotidiana. Non può partire la ricostruzione in Abruzzo senza una svolta di fondo delle procedure di controllo nell'affidamento dei lavori. Non bastano le "task force" annunciate, non basta rivedere il "piano casa", non bastano i contributi alle famiglie. Occorre tagliare alla base la possibilità di infiltrazioni malavitose, che la magistratura nazionale e locale già paventa. La misura più opportuna da adottare potrebbe essere il divieto dei subappalti. Un controllo drastico di tale norma da parte degli uffici comunali di Napoli potrebbe intanto dare un po' di linfa di modernità ed efficienza alla traballante giunta Iervolino.

NEL CUORE DELLE BOFFE

CESARE DE SETA

(segue dalla prima di cronaca)

Ma quel che a me e credo a tutti piace è quel dedalo di viuzze e di case rustiche di origini contadine con le caratteristiche coperture a volta di lapillo: fresche d'estate e capaci di tenere il caldo del sole d'inverno. Per quelle viuzze nella mia vita e per la piazza sono passato migliaia di volte, perché avendo casa da quarant'anni in via Monticello, felicemente abbandonata a un degrado che non merita commento, salgo per questa via, attraverso la provinciale e sono già nelle Boffe: sempre che nel tratto carrozzabile qualche auto o motorino non mi arroti. Poi per fortuna non possono questi mezzi salire perché ci sono scale benedette e s'incontra casa Savarese che ormai è divenuta celebre come Santa Sofia o la Grotta Azzurra, perché è un miracolo di eleganza e d'architettura-senza-architetti. Come s'intitolava il celebre libro di Bernard Rudofsky, architetto viennese d'origini ebraiche che fu socio di Luigi Cosenza in tante memorabili imprese a partire da talune casette "mediterranee" che sembrano ispirate proprio a talune case rustiche di Anacapri.

Si sale, dicevo, per le scale e si giunge nella piazza centrale delle Boffe: sulla sinistra la così detta casa del Vescovo, poi trasformata in lussuosa villa, poi un palazzo a due piani (assai raro) disobria fattura ottocentesca. Di fronte c'è l'edificio detto della

Macina, con tanto di macina in pietra a far da guardia. Questo locale l'hanno acquistato a fini ricreativi e culturali un gruppo di cittadini anacapresi e con Tonino De Turrì hanno creato Anacapri Life: con questa testata hanno edito in modo sobrio ed elegante il libro di Gino Verbena, "Le Boffe. Cuore antico di Anacapri". L'autore è un navigato e appassionato ricercatore delle cose isolate e ci accompagna per le Boffe raccontandoci del lascito Farace e degli Ariviello e di altri proprietari terrieri, passando dalle architetture agli uomini che le hanno costruite sul filo dei secoli. Verbena è una specie

particolare di genius loci di Anacapri: poco loquace, attraverso il paese con la testa incassata nelle spalle, come si vede di certi ritratti di Beethoven. No, Verbena non è loquace, ma è divorato oserei dire, più che animato, da un'autentica passione per il suo paese e dunque non ha molti motivi di essere allegro e i maggiori del paese non lo hanno in grande simpatia. Perché ad Anacapri, come ogni paese, tutti badano solo o prevalentemente al casolare, e uno come Gino Verbena che si pre-occupa della tutela del pubblico patrimonio dell'isola non è che sia proprio amatissimo. Ne so qualcosa anch'io che a Capri e Anacapri ho trascorso molte estati. Per questo ho letto con piacere il libro di Verbena che è un atto d'amore dedicato a quel cuore di Anacapri che sono le Boffe: libro per altro assai ben illustrato sia per la ricchezza delle foto antiche e contemporanee scelte da Giovanni Schettino, che per i disegni di Sergio Rubino, nonché per le molte tele — alcune davvero inedite — di pittori italiani e soprattutto stranieri.

ISCHIA-CONGO E RITORNO

GOFFREDO LOCATELLI

(segue dalla prima di cronaca)

Bianco aprì un chioschetto di fronte all'hotel Moresco e qui cominciò la sua fortuna: quella di conoscere personaggi importanti che venivano in vacanza sull'isola verde. Quando nel 1959 viene aperta la famosa taverna-night 'A Cambusa, Nicola ne diventa subito l'animatore. Estroso e dinamico, riesce in poco tempo a dare un'impronta originale al locale sulla "rive droite". Dopo un anno, passa a lavorare in un altro santuario della dolce vita dell'epoca, 'O Rangio Fellone, di Sandro Petti e Ugo Calise. Poi all'improvviso scompare e per 50 anni non si vede più. «Ebbi la fortuna di conoscere l'ambasciatore americano a Parigi. Il diplomatico era venuto in vacanza a Ischia. Mi prese in simpatia e, quando ritornò a Parigi, lo seguì come suo valletto di camera. Poi dalla Francia passai in Lussemburgo per lavorare come barman. Quindi andai a fare il pizzaiolo a Bruxelles in occasione dell'Expò universale e vinsi il premio della "Pizza d'Oro" tra 60 pizzaioli di mezzo mondo. In Belgio conobbi un giornalista proveniente dal

Congo che mi invogliò ad andare nell'allora colonia belga che offriva molte opportunità. Così andai a Leopoldville, oggi Kinshasa, e trovai subito lavoro in un ristorante italiano».

Ma il Congo è alla vigilia della sua indipendenza, concessa dal Belgio nel giugno del 1960, e mol-

ti europei tagliano la corda per paura di rappresaglie da parte dei seguaci del leader anticolonialista Patrice Lumumba. Nicola invece rimane: prima prende in gestione e poi acquista il locale dove lavora, uno dei più rinomati della capitale. Di lì segue tutte le convulse fasi politiche di quel grande paese. Dopo l'uccisione di Lumumba, conosce nel suo ristorante, Chez Nicola, il presidente congolese Joseph Kasavubu, e poi il successore colonnello Mobutu. Il salvataggio della figlia di quest'ultimo, che stava per affogare in una piscina, gli procura il lasciapassare per rimanere in Congo. Ci rimarrà per 50 anni.

Tra i tanti avvenimenti a cui ha preso parte, c'è il più straordinario incontro pugilistico mai concepito, il famoso

"match del secolo" sul ring di Kinshasa tra George Foreman e Cassius Clay con il titolo mondiale dei pesi massimi il 30 ottobre 1974. «Facevo parte dell'organizzazione di quell'incontro che infiammò tutta l'Africa. Foreman era all'apice della carriera, potentissimo, imbattuto. L'organizzatore, Don King, non aveva 10 milioni di dollari, la borsa più alta mai offerta a due professionisti nella storia del pugilato, e nella ricca America non c'era nessuno che fosse disposto a darglieli. Ma il più grande organizzatore del mondo pescò la carta vincente in Africa: Mobutu. Fu proprio il despota zairese a mettere in palio quelle borse stratosferiche per organizzare a Kinshasa, in riva al fiume Congo, il match ammantare di leggenda la sua sanguinaria dittatura. Nessun occiden-

tale pensava che Ali avrebbe vinto: in lui credeva solo l'Africa povera, rappresentata dai centomila zaireisi che dagli spalti gridavano "Ali boma yè", "Ali, uccidilo". Contro ogni previsione, Foreman andò ko all'ottava ripresa e Ali si riprese il titolo di campione del mondo».

Oggi è al potere il quarto presidente dello Zaire (ex Congo belga), Joseph Kabila, ma le traversie e l'instabilità politica di quel ricco e sfortunato paese non promettono nulla di buono. Sopravvissuto a tutti i cambiamenti di regime, Nicola Buono ha avuto una vita avventurosa e si è permesso ben cinque mogli. Perché è ritornato nel Congo natio? «Voglio dismettere le mie attività nel Congo e investire qui a Ischia: voglio comprarmi un albergo e gestirlo fino alla fine dei miei giorni».